



Benvenuti a JORVIK

Durante gli anni 70, York è stato protagonista di un periodo di ampliamento e ristrutturazione. Le aree occupate da vecchi edifici furono liberate per venire incontro ai nuovi bisogni dei residenti, dei negozi e dei visitatori di York. Nel 1972, il York Archeological Trust si costituì come organizzazione benefica indipendente per sostenere la conservazione e interpretazione dei ritrovamenti archeologici che venivano portati alla luce. Tutti i 2000 anni della storia conosciuta di York sono rappresentati dai suoi resti archeologici, permettendo di andare indietro nel tempo fino alla sua fondazione come fortezza legionaria nel periodo Romano. Al di sotto dello strato storico si trovano prove di attività umana nel periodo preistorico.

Uno dei primi scavi condotti dal Trust fu quello di un profondo e stretto canale nel sotterraneo di Lloyd's Bank, in Pavement, durante la costruzione di un nuovo caveau della banca. Gli scavi stabilirono che l'archeologia in questa parte di York sopravvive anche a una profondità considerevole, ed è decisamente ben conservata grazie al terreno umido e anossico. Una complessa serie di strati archeologici cominciò ad emergere. Alcuni di questi presentavano costruzioni di legno e canne e fango con relativi depositi che testimoniavano un'occupazione risalente all'età Anglo-Scandinava di York, un periodo di circa 200 anni che cominciò con la conquista della città da parte dell'armata vichinga nel 866. L'importanza di queste scoperte fu subito riconosciuta: edifici in legno di questo tipo non sono sopravvissuti in nessun'altra parte dell'Inghilterra.

Quando il City Council di York cominciò la ristrutturazione dell'area intorno a Coppergate che era stata precedentemente occupata dalla fabbrica di dolci Craven's, il YAT si mise in moto per intraprendere una serie di scavi di sei mesi, sapendo che la probabilità di trovare altri resti del periodo Anglo-Scandinavo era alta. A causa dell'estensione del sito e della qualità dei ritrovamenti, lo scavo fu esteso fino a un kilometro quadrato del centro della città, e i lavori durarono ben 5 anni, dal 1976 al 1981. Durante quel periodo, gli archeologi trovarono altri edifici in legno, in alcuni punti sopravvissuti fino ad un'altezza di 2 metri, fosse per rifiuti e latrine dell'era vichinga, manufatti individuali che fornirono testimonianza di diverse attività domestiche ed industriali, e di reti commerciali attraverso tutto il mondo vichingo. Sul livello microscopico, campioni di terreno contenevano piante, pollini, resti di insetti. I dati archeologici reperiti durante gli scavi includevano 11,000 disegni di contesti archeologici, 12 tonnellate di campioni del suolo, 230,000 frammenti di vasellame e 4.5 tonnellate di ossa animali. Tutto ciò è

JORVIK

VIKING · CENTRE

rimasto, da allora, a disposizione dei ricercatori, aumentando esponenzialmente la nostra conoscenza del periodo vichingo in Inghilterra.

Più di 500,000 persone vennero a vedere la “Fossa Vichinga” di York, ammirando il lavoro degli archeologici da speciali piattaforme di osservazione. Tanto era l’interesse del pubblico e dei media negli scavi, e tanto diffuso il desiderio di conservare il loro aspetto archeologico, che l’idea di un’attrazione permanente per i turisti fu concepita per quel sito, destinata al piano sotterraneo del nuovo centro commerciale di Coppergate. Il JORVIK Viking Centre avrebbe dovuto, sì, mettere in esposizione i ritrovamenti di Coppergate, ma anche ricreare il paesaggio urbano della York dell’era vichinga, così che i visitatori potessero immergersi nelle viste e nei rumori di una città del primo medioevo, il tutto basato sulle prove dettagliate che erano state fornite dagli scavi. Questo approccio fortemente innovativo comportò la ricostruzione delle case e delle botteghe vichinghe nelle esatte posizioni che avevano occupato al tempo, popolate da manichini in costumi dell’era vichinga, con una registrazione di sottofondo che includeva voci conversare in antico norreno, una delle lingue che probabilmente erano parlate nella città a quel tempo. Raggiungere l’autenticità comportò grandi sforzi, e specialisti impagliatori, vasai, velai, imbalsamatori, argentieri, intagliatori, bottai e artigiani del cuoio lavorarono a fianco del team di costruzione. Una delle caratteristiche più apprezzate di JORVIK fu l’uso di fragranze artificiali per rievocare un ambiente che sapesse di lavorazione di metalli, cucina e fosse per i rifiuti. Questa tecnica è stata imitata molte volte da quel giorno, e l’uso di odori particolari è riconosciuto oggi come un sistema collaudato per rendere l’esperienza di apprendimento al museo più incisiva per la memoria.

JORVIK aprì le porte per la prima volta nel 1984, e nel suo primo anno di attività accolse quasi 900,000 visitatori. Per oltre 30 anni fu una delle attrazioni turistiche più celebri di York, e l’impatto che ebbe sulla pubblica percezione dell’archeologia e del periodo vichingo fu trasformativo.



Jim Spriggs

Arrivai a York in un'uggiosa giornata dell'ottobre 1972, per prendere il mio posto come conservatore nella da poco fondata York Archaeological Trust, senza davvero sapere cosa aspettarmi. Non mi erano nuovi gli scavi, avendone già assistiti molti in precedenza, ma non avevo esperienza in organizzare un laboratorio, e solo una vaga idea di come gestirlo e mandarlo avanti. Appena arrivato, non avevo posto dove andare né dove lavorare. Ma in un paio di giorni trovai un confortevole monolocale, e mi fu assegnato un angolo nel piano interrato dello Yorkshire Museum, che dividevo con il tecnico del museo. Questo primo "laboratorio" era fornito di attrezzature e vetreria di vario tipo, alcune delle quali, scoprii poi, ereditate dal laboratorio di chimica dei membri della vecchia Yorkshire Philosophical Society che si trovava una volta nel Museo, ed erano probabilmente datati a prima del 1900!

Il mio primo fisso laboratorio di conservazione furono due piccole stanze nel sotterraneo di St Mary's Lodge in Marygate, che erano buie, umide e inclini ad essere allagate. Ma io e il mio gruppo di colleghi e studenti, che andava ingrandendosi, riuscimmo a sopravvivere là sotto per quasi otto anni. L'attrezzatura veniva donata e prestata da vari luoghi, incluse alcune adorabili panche di mogano massiccio originariamente assegnate al dipartimento cibo di Woolworths ma trovate nei vecchi mattatoi di Fishergate che stavano per essere demoliti.

Una gran parte dei ritrovamenti che arrivavano in laboratorio non erano né immediatamente identificabili né interessanti, essendo la maggior parte frammenti di ferro corrosivo. Stabilimmo quasi fin dal primo giorno la regola per cui ad ogni pezzo di ferro corrosivo sarebbe stata fatta una radiografia che, nella maggior parte dei casi, avrebbe permesso la sua identificazione. Sapevamo che le lastre da raggi X dell'ospedale locale erano fatte del materiale sbagliato, quindi, per un paio d'anni, ogni cosa, ad intervalli regolari, veniva portata in treno fino ai laboratori di Ancient Monuments di Savile Row, a Londra, dove veniva radiografata con le loro attrezzature industriali.

Gli allagamenti a Coppergate avevano comportato l'incredibile preservazione di travi originali e composti di canne e fango che costituivano le pareti degli edifici e le strutture che si trovavano sul luogo nel periodo Vichingo. Cominciarono ad apparire nei primi giorni di lavoro, e capimmo subito che avevano trovato qualcosa di straordinaria importanza archeologica. Nel mio caso, l'entusiasmo fu lentamente temperato dal rendermi conto che ero io il primo responsabile della

JORVIK

VIKING · CENTRE

cura di questo legname, sia durante gli scavi, sia durante il suo trasporto sicuro in magazzino, e probabilmente anche per quanto riguardava la sua conservazione.

A quel tempo non si sapeva molto in UK su come trattare i materiali che erano stati soggetti ad allagamento in massa, dopo averli tirati fuori; ma il buon senso ci suggerì che quello che ci serviva erano moltissime vasche dove conservare il tutto, supportato e impacchettato per evitare qualsiasi danno, e sott'acqua. Quindi cominciammo a costruire vasche di legno rivestite in plastica, poi in vetroresina e infine, per le travi più lunghe, più di un metro più o meno, dovemmo usare un enorme serbatoio da esterni rivestito in cemento per le armi di riserva al tempo della guerra sull'aerodromo di Clifton. C'era anche una vecchia pompa a petrolio che in tempi di guerra era stata costruita sul luogo per le emergenze, che diventava molto utile quando dovevamo pompare tonnellate e tonnellate d'acqua fuori dalle vasche per la pulizia e il mantenimento o (più tardi) selezionare i legni per la conservazione.

Nel 1980, prendemmo in affitto una parte dei locali del vecchio York Art College a Galmanhoe Lane, Marygate. Trasformammo questi due edifici piuttosto in cattive condizioni in nuovi, specificamente progettati laboratori e servizi per tutto il lavoro di conservazione del YAT per molti anni a venire. L'edificio a fianco era il nostro "laboratorio del legno bagnato", fornito di un moderno asciugatore a freddo e tre grandi vasche riscaldanti che avevamo progettato noi stessi. Finalmente potemmo cominciare a trattare le travi di Coppergate, su un ciclo programmato di 18 mesi, usando un polimero della cera solubile in acqua, glicolo di polietilene. Nel laboratorio generale, potemmo cominciare il lavoro di catalogazione, pulitura e stabilizzazione di migliaia di artefatti da Coppergate e altri siti di York.

Mi viene chiesto a volte quale fu il momento o il ritrovamento più emozionante della mia carriera. Di sicuro l'oggetto più importante che ho aiutato a reperire e preservare è stato l'elmo anglo di Coppergate, trovato dalla scavatrice meccanica all'inizio della costruzione di quello che sarebbe diventato Jorvik, nel 1981.

Julian Richards

Quando gli scavi raggiunsero livelli vichinghi, il sito era già molto profondo e un argano con il secchiello elettrico veniva usato per togliere il terriccio. L'argano aveva ganci che potevano portare quattro secchi alla volta ed era il lavoro di uno dei volontari estivi attaccare i secchi pieni agli uncini così che potessero essere sollevati e portati fuori dallo scavo. Un giorno,

JORVIK

VIKING · CENTRE

sfortunatamente, attaccò anche uno dei ganci alla cintura dei suoi pantaloni, e ce ne accorgemmo soltanto dai suoi urli quando si trovò sollevato di molti metri sopra la terra, come un artista circense. Fu poi riportato a terra in tutta sicurezza.

Ad un certo punto si diede il permesso ad alcuni dei detenuti della prigione di Askham Bryan di lavorare nello scavo, aiutando in alcuni dei lavori manuali. Avevano anche alcune abilità specifiche che diventarono molto utili una mattina. Il sito era chiuso con un lucchetto al cancello principale e quel giorno Richard Hall, il direttore del sito, aveva dimenticato le chiavi. L'intero team di scavo stava aspettando fuori e Richard era davvero furioso con se stesso per il tempo che stavano perdendo, e stava per tornare a casa a prendere le chiavi. Allora, i prigionieri gli dissero di non preoccuparsi e si affollarono intorno al cancello; in meno di un minuto il lucchetto era stato forzato e il cancello aperto.

Richard Hall aveva l'abitudine di concedersi un tour del sito alla fine di ogni giorno lavorativo, facendosi aggiornare sui progressi da ogni assistente agli scavi, prendendo nota nel suo diario del sito. A quel tempo stavo lavorando in uno dei complessi vicino alla strada e stavo trivellando instancabilmente attraverso i sottili strati di occupazione. Richard si fermò di fianco a me e mi chiese di aggiornarlo sullo stato delle cose. Cominciai a descrivergli la sequenza dei livelli, ma poi mi accorsi che era in piedi sopra una spilla a disco di peltro vichinga, che era visibile solo in superficie. Sopravvisse al trauma, ed è ora in mostra al museo di Jorvik, a parte un'incrinatura all'angolo, dove Richard aveva posato il suo stivale.

Coppergate è il sito archeologico più ricco dove io abbia mai lavorato. Gli strati di occupazione dei complessi frontali erano pieni di reperti e raramente un giorno passava senza un altro ritrovamento – monete, lacci, spille, resti di legno e cuoio. Gli archeologi non dovrebbero lasciarsi sconvolgere così tanto da oggetti, ma è difficile non emozionarsi quando trovi qualcosa ogni giorno che ha giaciuto sotterrato da quando è stato perso da uno dei commercianti o degli artigiani di Coppergate.

Lavorare a Coppergate era un fantastico apprendistato per un assistente archeologo. La fine stratigrafia dei complessi abitativi frontali era incredibile. Strati di limo, argilla e ceneri erano a volte spessi appena qualche centimetro, ma raccontavano la storia dell'occupazione e uso dei laboratori. Necessitavano scrupoloso dissotterramento stratigrafico, e per tirarci fuori qualcosa di sensato dovevi comprendere cosa stava succedendo allora. Per questo motivo Richard Hall mise un assistente agli scavi a capo di ogni complesso e li tenne lì. Nell'inverno del 1979-80 ebbi

JORVIK

VIKING · CENTRE

il privilegio di passare diversi mesi su un complesso, scrostando gradualmente gli strati intorno ad un camino per la lavorazione dei metalli che era stato usato per battere materiali preziosi. Feci una sezione dal centro del camino e disegnai ogni strato come li rimuovevamo. La sezione finale, basata sul mio disegno, fu pubblicata nel report finale di Coppergate.

Un intenso ricordo per gli scavatori era l'odore acre di molte fosse vichinghe per gli escrementi, come è stato ricreato a Jorvik. Una volta tolti le ricoperture, le fosse erano spesso così puzzolenti come se fossero state riempite proprio quel giorno. Quelli di noi che facevano una regolare e veloce pausa tè da Greggs per fare scorta di panini con la salsiccia e torta si prendevano delle occhiate molto strane... ma erano serviti in fretta.

Neil Rogers

Giunsi a Coppergate nel 1979 quando avevo 18 anni – avevo appena dato la maturità e mi ero assicurato un posto al corso di archeologia di Durham. Come meglio allora passare il mio anno sabatico se non facendo due mesi di scavi nel famoso sito di Coppergate?

Mi aprì gli occhi. Le dimensioni e profondità del sito erano tempestate di piloni metallici per tenere su i lati e l'alveare di attività che avveniva all'interno.

Ricordo in particolare un team in fondo al sito che picconava una larga superficie canticchiando la colonna sonora di Robinson Crusoe!

Io lavoravo all'argano meccanico per sollevare i secchi di terra e riempire le carriere che andavano al cumulo di terriccio. Era un lavoraccio, e io non ero proprio un sollevatore di pesi!

Un giorno feci notare a uno dei supervisori che una parte di una scarpa di pelle spuntava da una sezione verticale – e no, non mi era permesso tirarla fuori – le sezioni verticali erano di un alto livello d'importanza!

Un giorno mentre scavavo in uno dei fossi più debolmente rivestiti in un caldo giorno di Luglio, l'odore di materiale organico marcio e zuppo – probabilmente feci, era ancora così forte...!

Mi godetti davvero l'atmosfera internazionale del team... e le persone così amichevoli! Feci amicizia con gente di ogni età dalla Svezia, Danimarca e USA. Coppergate portò a numerosi e



durevoli rapporti, e matrimoni... e fu lì che incontrai la mia futura moglie! Coppergate non fu soltanto un luogo di scoperte archeologiche!

Nicky Rogers

Nonostante la limitata esperienza, fu subito chiaro che tutto a Coppergate era di qualità superiore – ricordo che eravamo pagati meglio, che l’attrezzatura e di ottima qualità – compresi argani meccanici per spostare le carriole di terra, che erano chiaramente necessari a causa della profondità degli scavi, ma sembrava comunque straordinario! – e tra tutti i siti di scavi dove ero stato, gli alloggi erano senza dubbio i migliori.

Cominciai a lavorare sul retro del sito, ma dopo un paio di settimane fui spostato in avanti sul sito frontale, a lavorare in mezzo a uno dei complessi di abitazioni; c’erano resti di strutture in legno intorno ai lati e una gran quantità di sottobosco a terra che necessitò molto tempo per essere portato completamente alla luce. Ad intervalli regolari, Richard Hall veniva a vedere come procedevano i lavori – quello che mi diceva spesso di fare era “Tieni bagnato quel legno!” Quest’area era a fianco del sentiero aperto al pubblico, dove i visitatori potevano ascoltare un’audioguida con un’introduzione agli scavi letta da Magnus Magnusson; non ci volle molto perché tutti noi la conoscessimo a memoria!

Non ricordo di aver trovato molti artefatti durante il mio lavoro sul sito, a parte alcuni frammenti metallici che erano probabilmente avanzi di lavorazione di lastre metalliche; ogni artefatto trovato veniva portato al tendone dei ritrovamenti del campo, dove venivano catalogati nei registri, alcuni dei quali ho dovuto usare negli anni successivi lavorando al YAT come Ricercatrice di Artefatti.

Ho passato 6 anni a Coppergate, ed è stata una fantastica esperienza. A parte lo scavare, Richard Hall teneva lezioni per noi ogni tanto, e facemmo anche una gita di una settimana a Ribbleshead per vedere una casa comune vichinga. Lavorare in un sito di scavi è un’esperienza di socializzazione, e spesso ci si fanno amici; non a caso vi ho incontrato anche il mio futuro marito! Nove anni dopo, fui assegnata alla posizione di ricercatrice di artefatti al YAT e tornai a York nel 1988, e da allora lavoro nella città come archeologa.

JORVIK

VIKING · CENTRE

Peter Addyman

Uno dei primi scavi promossi dal York Archaeological Trust a York fu sotto la Lloyd's Bank in Pavement, vicino a Coppergate. Riscontri da questi scavi suggerirono che l'età Vichinga fosse il periodo in cui quella parte centrale di York nacque e cominciò a svilupparsi. In più, mostrò che i resti erano miracolosamente ben preservati, con costruzioni in legno, tessuti, cuoi, persino resti di piante, coprolite umana o resti di insetti, sopravvissuti in forma riconoscibile per 1100 anni.

I lavori a Lloyd's Bank Pavement mostrarono che estendere gli scavi in quest'area avrebbe potuto fornire la prima conoscenza dettagliata in Inghilterra di un'importante città vichinga, delle costruzioni e dei modi di vivere dell'età vichinga, e del contributo vichingo all'urbanizzazione di York.

Quando la vecchia Cravens Sweet factory fu demolita a Coppergate a metà degli anni Settanta, i primi scavi cominciarono subito a rivelare resti dell'età Vichinga sotto pavimenti delle cantine degli edifici che si trovavano sul sito. Davanti alla meraviglia di tutti, edifici in legno che si innalzavano per almeno due metri, perfettamente preservati, con i dettagli di carpenteria intatti, cominciarono a essere scoperti... All'interno e intorno alle costruzioni, si cominciarono a trovare cose, non solo gli oggetti ordinari che vengono ritrovati di solito su siti archeologici, frammenti di terracotta, ossa di animali, elementi di metallo etc., ma anche una serie di oggetti che non erano mai stati visti prima – fatti di legno, materiali tessili e cuoio, persino seta; oggetti di metallo conservati magnificamente; reperti in ferro a malapena arrugginiti; oggetti di bronzo ancora apparentemente incorrotti e splendenti.

A Coppergate fu subito chiaro che ci si presentava una fantastica opportunità di studiare un momento particolare della storia dell'Inghilterra: la rinascita delle città dopo il periodo romano. Qui era possibile vedere per la prima volta come i fondatori della città di York, un mix di Anglo-Sassoni e Vichinghi, vivevano, si guadagnavano da vivere, costruivano le loro case e i negozi, e stabilirono contatti commerciali tutt'ora floridi a York, nelle stesse zone e terre, a 1000 anni di distanza.

Questi incredibili ritrovamenti colpirono alcune incredibili persone, che diedero il loro aiuto per una campagna di raccolta fondi al fine di sostenere ulteriori scavi presso Coppergate. Magnus Magnusson, allora uno dei volti più conosciuti della TV britannica, signore delle domande del Mastermind della BBC, fu a capo della campagna. Henry R. H., Principe del Galles, acconsentì a

JORVIK

VIKING · CENTRE

patrocinare l'iniziativa, seguito dalla regina di Danimarca Margrethe, il re di Svezia Carl XVI Gustaf, l'allora principe della Corona Norvegese Harald e il presidente dell'Islanda, ognuno entusiasta all'idea di scoprire di più sul contributo della civiltà Vichinga alle origini della vita urbana dell'Europa.

Cinque lunghi e stretti lotti di terreno che scendevano da Coppergate verso il vicino fiume Foss furono in parte o completamente scavati. Botteghe e laboratori furono trovati vicino alla strada moderna, dopo che i loro "successori" esistevano ancora fino a poco prima all'inizio degli scavi. Dietro questi c'erano cortili, edifici più piccoli, canali per drenare il luogo, fosse per gli scarti e latrine per i rifiuti organici (questi il più delle volte trovati quasi perfettamente conservati, escrementi e tutto).

Serviva un ampio team di scavatori per portare avanti i lavori. Studenti da tutto il mondo presero parte al progetto durante i 5 anni e mezzo che gli scavi durarono, e molti di loro sono ora tra i più distinti archeologi del mondo. Nella fase iniziale, le scoperte generarono un tale interesse da parte del pubblico che l'affollato sito degli scavi venne aperto al pubblico per le visite. Sentieri intorno alle fosse permettevano alle persone di guardare incredibili scoperte che avvenivano proprio sotto i loro occhi, mentre guide automatiche spigavano loro cosa stava succedendo. Con più di un milione di visitatori, i loro biglietti d'ingresso aiutarono a finanziare ancora più scavi.

Quali furono i ritrovamenti più memorabili? È difficile scegliere quando furono più di 39,000... ma un alveare schiacciato, completo di api ben preservate, mi viene in mente. Poi, tutte le varie testimonianze di produzione monetaria, comprese rarissime matrici per monete decorate a pressione dell'età Vichinga, e frammenti di piombo di prova con decorazioni lasciate da altre matrici, aprirono nuove strade sulla conoscenza del commercio dell'era vichinga.

Quale fu il giorno più memorabile? Arrivò dopo che lo scavo principale finì, mentre il sito si stava ampliando, quando il famoso elmo di Coppergate venne ritrovato, quello che viene considerato forse il più pregiato mai scoperto, e sicuramente il meglio preservato.



Russell Marwood

Nel 1981 non ero altro che un ventenne che cercava lavoro. Avevo completato la mia laurea a York con un diploma in Costruzione Edilizia, ma non era facile trovare una posizione da progettista.

Mi era stato detto che avrei perso il mio diritto al sussidio se non mi fossi presentato ai colloqui di "lavoro" che il DHSS (il dipartimento per la sanità e la sicurezza) aveva organizzato per me. Di conseguenza, mi presentai all'Ufficio Aldwark del York Archaeological Trust più o meno all'inizio di Aprile del 1981.

"Archeologia" non sapevo neanche come si scrivesse. Pensavo fosse tutta cappelli campagnoli e barbe. E in effetti, quando andai al colloquio, c'era un uomo barbuto, in pantaloni corti, sandali e un floscio cappello da sole. Non potevo immaginare, allora, che quest'uomo mi avrebbe iniziato a una carriera che, al suo culmine, mi avrebbe visto dissotterrare il quarto, e uno dei più integri elmi Sassoni mai scoperti in questo Paese. Quell'uomo barbuto altri non era infatti che il Dr Richard Hall, direttore degli scavi a Coppergate.

Ho numerosi e profondi ricordi di Richard Hall. Durante il mio colloquio, mi chiese cosa mi interessasse e, dopo che avevo risposto la storia, le corse ei cavalli e il cricket, mi chiese se mi avrei giocato a cricket per il Trust. In tono scherzoso, dissi: "Lei mi dia un lavoro e giocherò per voi..." Richard rispose: "Passerò a prenderti giovedì sera per una partita alla York University e comincerai a lavorare il lunedì successivo." Lui lo fece; ed io anche.

Al colloquio eravamo tutti stati messi in fila per l'ispezione di Richard. A quel tempo, il Trust stava facendo scavi dove ora si trova il Regimental Museum, su Tower Street, e Richard ci divise tra due siti, Tower Street e Coppergate. Io fui inviato a Coppergate, dove cominciai i miei primi 35 anni di lavoro al Y. A. T. Fu il caso, o che Richard volesse avermi presso il suo sito così da tenermi nella sua squadra di cricket...

Il primo compito che mi fu assegnato sul sito fu quello di svuotare i secchi. Ero uno dei giovani più grossi sul campo e dovevo sollevare secchi di terra colmi - e pesanti, se posso aggiungere - e portarli fuori dal sito fino alla strada e metterli su un montacarichi che li avrebbe poi svuotati in un Dumper. Questo veniva poi guidato e ribaltato sopra il cumulo di detriti e terra del sito. Inutile dire che trovammo un sacco di roba in quel cumulo!

JORVIK

VIKING · CENTRE

Lavoravamo dalle 8 alle 4.30 dal lunedì alla domenica sul sito, durante i mesi estivi. Questo ci permetteva di sfruttare al meglio i gruppi di scavatori studenti che prendevamo sul campo durante l'estate, e finire il lavoro nel minor tempo possibile.

Un episodio che mi viene in mente è quando avevamo portato via uno scheletro dal sito e, dopo aver rimosso tutto il terriccio dai resti, provammo a far asciugare le ossa pulite lasciando lo scheletro steso nello scantinato che usavamo per compilare i documenti o per rifugiarci durante le tempeste di neve. Solo la neve e gli occasionali temporali potevano fermare i lavori, nient'altro.

A proposito, Richard Hall aveva un modo di dire per quando pioveva: "Sta piovendo, sta diluviando, è il momento di andare a lavare i vasi/le pentole!..." Ne aveva tantissimi così. La chiesa di fronte al sito degli scavi suonava le campane sempre alle 8 in punto, e sui tre ultimi rintocchi diceva: "Meditate, passeggiate, e scavate".

Un giorno un giovane poliziotto venne sul sito a dirci che non dovevamo più lasciare le nostre bottiglie di latte vicino all'uscita. Richard insisteva che fosse lui a vedere ogni visitatore, e quindi il giovanotto venne invitato a scendere e raggiungere lo scantinato. E così, vide lo scheletro, steso con grazia a terra, con una mano sotto la testa e l'altra sul fianco (è così che lo avevamo trovato sul posto, comunque). Quanto al poliziotto, riprese i sensi solo dopo che gli avevamo messo una boccetta di sali sotto il naso! Era convinto di aver trovato la vittima di un omicidio!

Andavamo nello stesso locale ogni giorno a pranzo, e l'oste, Geoff, che non è più tra noi, lasciava che mangiassimo i nostri panini nel retro del bar a patto che prendessimo anche una shandy (birra con gassosa). Tirava via la moquette da sotto le panchine e tirava fuori quella vecchia e sporca, così che non fosse un problema con tutta la terra che portavamo dentro. Quando andavamo via, rimetteva al suo posto quella pulita.

Avevamo l'abitudine di usare sempre il juke box di Geoff, e avevamo "adottato" una canzone proprio per Coppergate: "In Thoughts of You" di Billy Furry. Sorrido ancora ogni volta che mi capita di ascoltarla, e penso al periodo fantastico che ho passato a Coppergate.



P1 –

JORVIK – LA CITTÀ VICHINGA

‘La città di York è la capitale di tutto il popolo della Northumbria... La città è zeppa e affollata più di quanto mi sia possibile esprimere, e arricchita dai tesori di mercanti da ogni parte del mondo, ma soprattutto da commercianti danesi’

Vita di San Osvaldo, Byrhtferth di Ramsey, 971-2 DC

P1a –

Nel X secolo, Jorvik era una città prosperosa, con fiorenti centri di manifattura e ampie connessioni commerciali.

Fondata dai Romani, York dista solo 37 miglia (60 km) dall’estuario Humber, che tramite il fiume Ouse sfocia nel mare del Nord. Il porto dell’entroterra aveva già da lungo tempo contatti con l’Europa e fu quindi una conquista significativa per i Vichinghi della Scandinavia.

Gli scavi a Coppergate mostrarono che, durante il periodo vichingo, York fu in grandezza, cultura e aspetto, diventando un centro di grande importanza economica.

Già nel 1066, 15.000 e più persone vivevano a Jorvik, rendendola la seconda città più importante d’Inghilterra.

P2 –

ABITI E GIOIELLI

I Vichinghi rendevano visibile il loro stato sociale tramite i vestiti, i gioielli, le armi e l’attrezzatura per i cavalli.

Tessuti pregiati, come sete dall’Asia Centrale o dal Mediterraneo Orientale, erano considerati oggetti di lusso di grande valore, e potevano quindi essere dati come metodo di pagamento o

JORVIK

VIKING · CENTRE

doni. All'altro estremo della scala sociale, il popolo di Jorvik doveva realizzare i suoi stessi abiti dall'inizio alla fine.

Accessori del vestiario, come fibbie, spille e fermagli per cinture, venivano realizzati a Copenaghen e indossati da chi viveva lì. Alcuni di questi oggetti riflettono gli stili e la decorazione di paesi come Irlanda e Scandinavia.

Le persone comuni andavano sempre a piedi, quindi possedere attrezzature per la monta del cavallo, come gli speroni, dimostrava un alto rango e autorità.

P3 –

CALZATURE E ACCESSORI

I cuoiai di Jorvik si occupavano della realizzazione di diversi elementi, incluse scarpe, stivali, cinture, cinghie, foderi per spade e coltelli.

Oltre 300 perle di vetro, corno, osso e ambra sono state ritrovate. La maggior parte delle perle di vetro sono monocromatiche, in blu, verde e giallo. Alcune sono di diversi colori. Le collane erano composte da perle di diverse grandezze, forme e materiali.

Le chiavi pendevano dalla cintura, se portata, o da coppie di spille ovali, insieme ad una personale pietra silice che veniva usata per affilare lame e coltelli. Le chiavi erano spesso portate dalle donne per far mostra del loro status.

Uomini e donne benestanti dell'età vichinga portavano spesso anelli alle dita. Anelli d'oro o d'argento potevano essere fusi o, se di valore, tramandati di padre in figlio.



P4 –

SALUTE E IGIENE

‘...erano abituati, secondo la moda della regione, a pettinare i loro capelli ogni giorno, fare il bagno ogni domenica, cambiare la biancheria spesso, e sottoporre la propria persona a numerosi frivoli trattamenti di questo tipo’

- *John di Wallingford scrive nel XIII secolo sulle usanze dei Vichinghi in Gran Bretagna.*

Molti pettini di osso e corno furono rinvenuti a Coppergate. Erano ottenuti da numerose diverse parti di osso e crearli doveva aver occupato molto tempo. Tali oggetti erano quindi possessioni di valore, come può testimoniare il ritrovamento di specifici astucci protettivi in corno.

Le pinzette sono cambiate poco dai tempi dei Romani ai giorni nostri. Nel periodo vichingo, venivano portate in giro attaccate a cinture o spille, insieme a bastoncini per le orecchie e pulisci unghie.

P5 –

IMPATTO AMBIENTALE

Testimonianze come polline, chicchi di cereali, coprolite (scarti umani), gusci d’uova, ossa di animali e pesci ci aiutano a comprendere l’interazione dei Vichinghi di Jorvik con l’ambiente intorno a loro.

Un grosso campione di coprolite rinvenuto non lontano da Coppergate conteneva molti vermi parassiti intestinali. Vermine di questo genere sono spesso trovati nel tratto più lungo dell’intestino umano.

Le lisce di pesce mostrano come la popolazione influenzò l’allevamento di pesce nei loro fiumi. All’inizio gli abitanti di Jorvik mangiavano prevalentemente pesce di fiume e aringhe dal mare del Nord. Campioni mostrano come più tardi, dato che i fiumi locali andavano inquinandosi, la popolazione mangiasse molte più aringhe.

JORVIK

VIKING · CENTRE

I frammenti di gusci d'uovo ritrovati nel terreno di Coppergate rivelano che i Vichinghi si nutrivano di uova di oche e anatre.

P6 –

LA GENTE DI JORVIK

Jorvik, nel X secolo, era un luogo trafficato, con gente proveniente da tutto il mondo vichingo per visitare, commerciare e stabilirvisi. Era una società multiculturale. Le persone avevano aspetti diversi, lingue diverse, religioni e proprietà diverse.

Una sepoltura scoperta a York rivelò un uomo anziano, tra i 40 e i 50 anni, le cui caratteristiche facciali mostrano segni di antenati africani o misti.

La schiavitù esisteva nel mondo vichingo. Gli annali di Ulster registrano che nel 821 DC Howth, sulla Baia di Dublino, fu saccheggiata e 'un gran bottino di donne fu portato via', mentre la Vita di Findan suggerisce che le persone fossero vendute come schiavi alle colonie vichinghe in Gran Bretagna.

Molte lingue erano parlate a Jorvik, compreso l'inglese antico, il normanno antico, il friso e lingue celtiche come l'antico irlandese e forse anche gaelico antico. Gli uomini di chiesa parlavano anche latino. Linguaggi più esotici parlati da commercianti del mondo islamico si potrebbero aggiungere al miscuglio.

P6a –

LA DONNA DI COPPERGATE

Solo due scheletri dell'era Vichinga furono rinvenuti durante gli scavi a Coppergate. Uno, una femmina, fu ritrovata in una profonda fossa vicino al fiume Foss. Aveva più di 45 anni quando morì. L'esame isotopico dei suoi denti suggerisce fosse nata in Scozia, Norvegia o Svezia.

Era di corporatura robusta, alta circa 1.59 m, e aveva una diffusa malattia degenerativa delle articolazioni. Questo crea l'immagine di una donna bassina, di mezza età, evidentemente

JORVIK

VIKING · CENTRE

zoppicante, che doveva affidarsi ad una stampella a causa di un problema con la sua anca destra.

Oggi, questo vivido ritratto può essere completato da immagini ottenute usando TAC e analisi del suo teschio per ricreare il suo viso.

P7 –

COMMERCIO E VIAGGI

Creare ricchezza attraverso commercio e saccheggio è uno dei tratti più distintivi dell'era Vichinga.

Quando le navi divennero più adatte ad affrontare il mare, i Vichinghi formarono reti commerciali più ampie, talvolta impiegando catene di intermediari per portare prodotti da una parte del mondo vichingo all'altra.

Sete e una conchiglia di Ciprea trovate a York rivelano contatti commerciali con l'Asia centrale, il Mediterraneo Orientale e il Mar Rosso. Lo studioso arabo Ibn-Fadlan racconta dei commerci vichinghi del X secolo con Baghdad, uno dei maggiori centri del mondo islamico.

La Scandinavia e il Nord Atlantico fornivano osso di balena, avorio di tricheco e roccia saponaria. Macine di roccia lavica venivano dalla Renania e l'ambra era originaria della regione Baltica.

L'Irlanda può essere stata la terra di provenienza di alcuni degli spilli con la testa ad anello, e di molti schiavi. L'area di Whitby, sulla costa nord dello Yorkshire, forniva lignite.

P7a –

ABITAZIONI

Poco dopo il 900 DC, Coppergate era divisa in lunghe e strette proprietà. Edifici ad un unico piano, in canne e fango, con cortili sul retro, erano costruiti ai margini delle strade. I pavimenti erano di terra battuta e i tetti di paglia.

JORVIK

VIKING · CENTRE

La datazione sugli anelli del legno suggerisce che questi edifici smisero di essere costruiti repentinamente tra il 955 DC e il 960. Questo periodo coincide con l'esilio dalla città di Eric Bloodaxe, l'ultimo vichingo di Jorvik.

Dopo il 960 DC, ci fu una nuova esplosione di attività edilizia a Coppergate. Edifici di stile diverso, in assi di legno e con uno o due piani cominciarono ad essere costruiti. Tutti avevano elementi sotterrati che erano intagliati nelle inclinazioni del terreno.

Alcune di queste nuove case avevano pavimenti in assi di legno, ma non sono stati ritrovati caminetti. La paglia continuava ad essere usata per i tetti, nonostante almeno un edificio potrebbe aver fatto uso di erica e terra. Tubi di legno per lo scarico aiutavano a mantenere asciutto il pavimento di terreno.

P8 –

CUCINARE E MANGIARE

Testimonianze ambientali suggeriscono che i Vichinghi di Jorvik non tendessero a coltivare ortaggi nei loro cortili, dove stavano invece gli animali e si trovavano anche le fosse per le latrine e i rifiuti.

Analisi del suolo di Coppergate hanno rivelato fitoliti (deposizioni amorfe di silice nelle cellule dei tessuti di alcune piante) di cereali come grano, orzo, segale e avena. Questi cereali venivano coltivati al di fuori della città ma erano poi macinati in farina a casa.

Il bestiame e le pecore venivano allevati in campagna, e portati a Jorvik 'a zoccoli' per essere macellati. I maiali contribuirono sempre di più a sfamare la popolazione di Jorvik e venivano probabilmente tenuti nei cortili. Galline e oche cenerine venivano allevate per carni e uova.

Recipienti e pentolame possono mostrare quello che la gente di Jorvik cucinava, perché i grassi, le cere e gli olii vengono assorbiti dalle superfici di argilla. Una pentola ha rivelato resti di quello che forse era stato un abbondante stufato di carne e verdure.



P9 –

TESSUTI

Filatura, tessitura e tintura avvenivano nelle case di Coppergate. Mentre questa era una industria casalinga, il surplus poteva raggiungere il mercato esterno.

La lana veniva probabilmente lavata all'interno delle dimore, dato che molte tracce di pidocchi da pecora sono stati ritrovati. I primi telai usavano dei pesetti in terracotta, mentre quelli più tardi impiegavano tecnologie introdotte da fuori della regione.

I tessuti erano colorati usando piante come la robbia, la cosiddetta ginestra dei tintori e la tintura di gaudo per creare rossi, gialli, blu e verdi. Lino bianco intrecciato da fibre vegetali era probabilmente usato per la biancheria e i vestiti erano rifiniti usando particolari vetri per ammorbidire il tessuto.

Il ridotto quantitativo di seta ritrovato a Coppergate era probabilmente stato importato, seguendo i fiumi russi dal Medioriente o dall'Asia Centrale e poi arrivando a Jorvik. La seta sarebbe poi stata tagliata e cucita qui per fabbricare veli, copricapi ed altri vestiti tipici del ceto più elevato.

JORVIK

VIKING · CENTRE

P9a –

Við eld skal öll drekka
en á ísi skríða
magran mar kaupa
en mæki saurgan
heima hest feita
en hund á búi

*Bevi birra intorno al fuoco,
e pattina sul ghiaccio,
compra un destriero snello
ed una spada sporca,
ingrassa a casa un cavallo
e affida ad altri un cane.*

- *Lo Havamal*

P10 –

PASSATEMPI E MUSICA

La Scandinavia e l'Islanda hanno tradizioni ricche di saghe, racconti, musica e poesia. Diversi indizi a Coppergate rivelano in che modo i Vichinghi che vi abitavano abbiano passato il loro tempo libero per divertirsi.

Una serie di zufoli, ricavati da legno di bosso, sono l'unico esempio pervenuto di strumenti del genere nel periodo vichingo. È ancora in grado di riprodurre una scala di 5 note, dal LA al MI.

Molti pattini, di ogni misura, ricavati dall'osso delle gambe dei cavalli sono stati ritrovati a Coppergate. Quando i fiumi ghiacciavano, pattinare poteva essere sia un modo efficace di andare in giro, sia un divertente passatempo.

I giochi da tavolo anche erano popolari. Sono state ritrovate parti di un tabellone da gioco in legno di quercia, sul quale forse il gioco vichingo hnefatafl (o 'La Tavola del Re') era giocato.



P11 –

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Grazie al terreno allagato e anossico di Coppergate, molti oggetti di legno sopravvissero, invece che marcire e sparire in circa 1000 anni.

Ciotole e coppe erano intagliate su di un tornio ad asse, destinate prevalentemente alla preparazione del cibo o al bere e mangiare. Alcune delle ciotole dovevano avere un alto valore, come mostra il fatto che siano state riparate quando rotte o crepate.

Tre coppe mostrano segni di una decorazione dipinta. La parola “Coppergate” stessa potrebbe significare “la strada dei lavoratori di coppe”.

Sono stati ritrovati molti utensili per lavorare il legno. Un rasoio di ferro potrebbe essere stato usato da un bottaio per smussare e modellare le assi ricurve di una botte o un barile.

P12 –

LAVORAZIONE DEL CUOIO

Scarti di lavorazione del cuoio, scarpe e arnesi sono stati trovati nell’area di Coppergate. Si sono trovate più testimonianze della realizzazione di foderi e guaine in una particolare proprietà, suggerendo che vi avesse luogo un’attività specializzata.

Ottenere pelle di vacca sarebbe stato abbastanza semplice, dato che le mucche venivano macellate sul posto. La conciatura del cuoio, usando sterco, escrementi e urine di uccelli, poteva avvenire sul luogo, ma avrebbe prodotto un disgustoso odore nel mezzo della città.

I cuoiai realizzavano diversi tipi di calzature, da semplici scarpe senza lacci a stivali e calzature che venivano allacciate o strette con un cinturino di cuoio o una cinghia. La maggior parte delle scarpe rimasteci da Jorvik sono ‘scarpe rivoltate’: erano realizzate cucendo insieme i pezzi al rovescio e poi rivoltando la scarpa al contrario.



P13 –

LAVORAZIONE DEI METALLI

I fabbri dell'età vichinga erano maestri nella loro arte. Quelli che realizzavano armi detenevano lo status più elevato, seguiti da quelli che fornivano utensili affilati di alta qualità. I fabbri di Coppergate lavoravano con martelli, pinze e mantici, realizzando qualsiasi cosa dal coltello allo spillo ai chiodi, fino ad intricati e complessi meccanismi per lucchetti.

Il ferro grezzo veniva fuso per creare barre di leghe fuori dalla città. Le barre erano poi trasportate a Jorvik, forse in nave, e poi vendute all'interno della città.

I fabbri usavano spesso diversi tipi di lega, compreso l'acciaio, nella realizzazione dello stesso oggetto. Questo mostra la loro conoscenza del fatto che le leghe avessero diverse qualità, come la resistenza o la fragilità. Tali leghe potevano provenire da luoghi diversi o essere state create dallo stesso artigiano.

In questo periodo tutti i manufatti di metallo erano forgiati (scaldati e battuti) presso un caminetto. Piombo, alluminio o bronzo vi erano gettati, sciolti e versati in uno stampo.

P14 –

MONETE E COMMERCIO

Il mondo vichingo godeva di un'economia basata sullo scambio dell'argento. Le monete venivano scambiate intere o tagliate in pezzi. Venivano usati anche pezzi di lingotti, gioielli e frammenti di scarto di oggetti d'argento.

L'argento andava misurato con estrema precisione. A Coppergate sono stati trovati piccoli pesi, due dei quali facevano probabilmente parte di un set proveniente dalla Scandinavia. Questo tipo di peso faceva parte di una misura standard diffusa per tutto il mondo vichingo.

Nel decimo secolo, Jorvik era la zecca più importante del nord dell'Inghilterra. A Coppergate sono state ritrovate due rare matrici in ferro, in un'area di lavorazione del metallo. Pezzi di piombo, segnati dagli stampi di alcune monete, potrebbero essere stati usati come "pezzi di prova" per testare le matrici, o come ricevute per prodotti che entravano o lasciavano la città.



P15 –

IL MONDO VICHINGO

*Essi viaggiarono con coraggio,
andarono lontano cercando oro,
nutrirono l'aquila
del lontano est
e perirono al sud
nella terra Saracena*

Pietra runica di Gripsholm (c. 1050)

L'era vichinga fu un periodo di florido sviluppo e cambiamento.

I Vichinghi esplorarono molte e nuove terre, creando durevoli contatti. Migrazioni dalla Scandinavia portarono a colonie dalla Russia al Nord America. Tale contatto lasciò in eredità segni nel linguaggio, nella cultura, e resti materiali.

Inscrizioni runiche, l'alfabeto dei Vichinghi, su rocce monumentali permettono di evincere informazioni frammentarie. Gli annali e le cronache offrono registrazioni più esaustive. Dalla fine del XII secolo, saghe messe per iscritto narrano di eventi fantastici così come recano messaggi culturali e politici.

La lingua e i nomi delle località rivelano l'impatto della colonizzazione vichinga. L'inglese moderno ha molte parole che risalgono ai tempi vichinghi. Molti nomi di posti nello Shetland hanno origine scandinava, dato che molti Vichinghi si erano trasferiti lì.

Resti archeologici continuano a rivelare dove e come la popolazione vichinga viaggiava e si stanziava; le loro case, le navi, gli arnesi, le armi, gli utensili domestici, gli abiti e i beni di scambio contribuiscono tutti insieme a rendere sempre più vivida l'immagine dell'ampio mondo vichingo.



P16 –

UN MELTING POT CULTURALE

In Inghilterra, i coloni vichinghi incontrarono una società anglosassone con diversa lingua, religione e cultura.

Per la maggior parte del periodo dal 866 DC al 954, re vichinghi e vescovi anglosassoni furono le figure più importanti di Jorvik. Ai livelli più alti del potere, le due culture coesistevano. Fino al 1066, dopo la cacciata di Eric Bloodaxe nel 954, i re inglesi controllarono Jorvik attraverso conti scelti minuziosamente.

I primi Vichinghi che si stanziarono a Jorvik non erano cristiani, ma si convertirono in fretta al Cristianesimo. Nel corso del X secolo, la popolazione di Jorvik, scandinava e inglese, sviluppò una nuova cultura “anglo-scandinava” che combinava insieme le due tradizioni.

La croce di Middleton, pietra tombale risalente al X secolo, mostra un connubio tra idee pagane e cristiane. Un guerriero vichingo e un serpente mitologico sono intagliati all'interno di una croce cristiana.